

Direttori, si mescolano le carte

Sul tavolo della giunta regionale
la scelta dei vertici di Asl e Aziende:
tante ambizioni per soli quattro posti

PERUGIA - Come di consueto quando in ballo ci sono scelte di peso, la presidente Marini tace e osserva la scacchiera, mentre l'assessore alla Sanità, Barberini, usa il contagocce: entro il 31 la giunta regionale dovrà decidere i direttori generali delle due Aziende ospedaliere e Asl. Una cosa non proprio di poco conto perché i direttori generali, nonostante i tagli sempre più drastici imposti dal Governo, continuano a gestire con un certo grado di autonomia un flusso di denaro abbastanza consistente e senza contare il relativo potere di nomina (vedi i primari, ma non solo) nelle strutture che si ritrovano a guidare. Stando all'ufficialità, giovedì si chiuderanno i tempi per avanzare richiesta formale per andare a ricoprire i quattro ruoli. I tempi della scelta? Probabilmente tra Natale e Capodanno e con il mi-

nor "dispendio" di chiacchiere possibile. Su questo Barberini dieci giorni fa durante un colloquio lontano da orecchie indiscrete, e interpretando anche la volontà della presidente, è stato netto: «La nomina dei direttori generali è molto attesa dagli addetti ai lavori, ma noi dobbiamo occuparci del comparto sanità nel suo complesso: sono sicuro che decideremo bene e senza alimentare inutili illazioni».

Una linea di tendenza questa esposta dall'assessore che è stata fatta transitare anche nelle cosiddette retrovie: bocche cucite e niente giochi di sponda. E allora? E allora con molta probabilità l'unico cambio certo dovrebbe essere quello, ma il condizionale è più che mai d'obbligo, all'Azienda ospedaliera di Perugia: il direttore Walter Orlandi potrebbe lasciare il suo posto dopo diversi an-

ni di onorato servizio che anche gli antipatizzanti gli riconoscono. Sul fronte della tenuta in ordine dei conti dell'Azienda, Orlandi ha giocato una partita molto delicata ed è riuscito a portare a casa il massimo del risultato. La sua eventuale uscita, dunque, non sarebbe con il marchio del disdoro ma con quello del tributo degli onori. L'eventuale sostituto? Difficile dirlo, anche se il profilo dell'attuale direttore regionale alla Sanità, Emilio Duca, è quello che sembra avere le maggiori chance. Duca è un altro di quei tecnici di livello che in questi anni, stando più nell'ombra che sotto le luci della ribalta, ha dato un contributo decisivo per rendere la sanità umbra quel modello virtuoso che più volte in sede di scelte governative è stato riconosciuto. La staffetta, insomma, potrebbe starci. E per le altre tre postazioni? Andrea Casciari, direttore generale dell'

Azienda ospedaliera di Terni, così come i due colleghi delle Asl Sandro Fratini e Giuseppe Legato, sostanzialmente a detta di molti conoscitori del campo non hanno demeritato. Soprattutto a Casciari viene riconosciuta la determinazione con cui ha rimesso sulle gambe l'Azienda di Terni che almeno dal punto dei vista dei conti non brillava di certo prima del suo arrivo. Per lui la riconferma potrebbe starci. Questo il quadro. Il pericolo da evitare? Che da un giusto principio, ovvero che la scelta politica dei direttori generali è in capo alla Giunta, si arrivi a una sorta di braccio di ferro giocato tutto interno al Partito democratico. Nel primo caso il tutto, valutando ovviamente la qualità o meno dei nominati, avrebbe un senso, mentre nel secondo si assisterebbe al solito gioco delle parti che di questi tempi è più che mai pericoloso in termini di consenso.

